

VareseNews

La piazza delle sardine canta Dalla e “Bella ciao”

Pubblicato: Lunedì 9 Dicembre 2019



Alla fine le Sardine si sono prese piazza San Giovanni. Non un’invasione da tsunami, ma comunque sono state **almeno 600 le persone che hanno preso parte alla manifestazione** che da un paio di settimane mobilita energie e piazze in tutta la Penisola.

Nate lo scorso 14 novembre a Bologna, nel contesto delle elezioni regionali che potrebbero cambiare definitivamente gli equilibri politici nazionali, le Sardine hanno monopolizzato l’attenzione dei media e il loro portavoce Mattia Santori da allora sta girando per gli studi televisivi per spiegare l’effettivo messaggio di queste piazze.

Recentemente poi si è tenuta a Milano un’edizione da record con **più di 25mila partecipanti in piazza Duomo**, aspettando la prova di un’altra piazza San Giovanni, quella di Roma, prevista per questo sabato. Il primo pensiero che balza alla mente è che queste siano piazze nelle quali poter essere sé stessi ed esprimere la propria idea di comunità, lontano dai programmi politici e partitici.

Si son viste Sardine da tutta la provincia a Busto Arsizio, in una piazza a mezzo servizio – per la presenza della pista di pattinaggio – che è stata scaldata prima dagli interventi **degli organizzatori, Rossella Iorio e Silvano Monticelli**, che hanno ribadito l’apoliticità del movimento, attaccato solo ai principi di democrazia, inclusione e costituzionalità.

Poi a salire sul “palco” è stata la volta della musica, tanta musica, che ha coinvolto in grande stile la folla assembrata tra il Duetto, la pista di pattinaggio e l’edificio dell’Ubik. **Oltre all’immancabile Bella**

Ciao, non è mancato anche l'Inno di Mameli “ormai monopolizzato dai sovranisti” e l'inno quasi ufficiale del movimento *Com'è profondo il mare* di Lucio Dalla.

Tante storie in piazza San Giovanni: una trasversalità di età, esperienze, vite e studi, ma con in testa la stessa idea di politica trasparente e ripulita dalla retorica della destra.

A colpire è il racconto di una famiglia siriana: «Siamo in tre, io Hamal, mia moglie Manhal (giordana d'origine) e nostra figlia Sophie: siamo qui per il futuro di nostra figlia. Io e mia moglie siamo già scappati da un paese, la Siria, e recentemente visto il clima d'odio del dibattito politico italiano ci è risalita la paura di dover emigrare nuovamente. Vediamo l'Italia che cambia ed è un peccato, lei è nata qui e non vorremmo strapparla alla normalità per passare quello che abbiamo passato noi».

Tra le voci della folla filtra ottimismo, quasi incredulità: «**Non ci aspettavamo una piazza così:** a prescindere da quanti siamo, questa è una grande vittoria perché Busto dimostra di avere una parte viva e partecipe, che ha a cuore la buona politica, i valori costituzionali ed antifascisti».

di Francesco Castiglioni